

BENIAMINO BETTIO

ETTORE ARRIGONI DEGLI ODDI E GIOVANNI CANESTRINI



La recente pubblicazione da parte di Damiano Cappellari di un corposo volume sul conte Ettore Arrigoni degli Oddi (1867-1942), *il padre dell'ornitologia italiana*, ha finalmente messo in luce studi e biografia di uno studioso di statura internazionale, inspiegabilmente negletto dalla storiografia scientifica se non per qualche contributo parziale.¹

Un grande merito dell'Arrigoni fu quello di dedicarsi ad una collezione di impagliati, montati o in pelle, che raggiunse circa 30.000 esemplari e che gli permetteva uno studio accurato dei suoi amati uccelli. Circa 10.000 di questi sono dal 1937 al Museo Zoologico di Roma, in due sale splendidamente allestite, grazie alla donazione allo Stato Italiano voluta dallo stesso artefice della collezione.

La raccolta era molto ricca anche perché il conte era particolarmente attratto dalla variabilità interspecifica, per cui collezionava molti esemplari della stessa specie, non solo diversificati per sesso ed età, ma anche per piccole variazioni nel colore del piumaggio o per altre difformità, anche minute, che scrupolosamente descriveva nei suoi articoli e nei suoi libri.

È da chiedersi che origine avesse questa sua attenzione quasi maniacale per le diverse forme di una stessa specie, per le sottospecie, per gli ibridi. Indubbiamente la prima motivazione è da ricercarsi nell'esigenza di un aggiornamento tassonomico continuo, importante anche ai fini dell'ordinamento della collezione. La pubblicazione poi delle novità o di un fenomeno raro nell'ambito di qualche specie, indubbiamente destava l'interesse dei lettori appassionati del settore e degli studiosi cui si rivolgeva.

L'acribia dello studioso che voleva scoprire il più possibile di una specie si nota in ogni suo scritto, tanto più se in relazione alle polemiche sorte di tanto in tanto con colleghi, anche illustri, circa la classificazione di qualche esemplare.² Sembrerebbe quindi che la sua curiosità per le forme intermedie fosse rivolta solo agli aspetti descrittivi e

¹ Damiano Cappellari, *Alla scoperta del Conte Ettore Arrigoni degli Oddi, Il Re degli ornitologi-cacciatori italiani*, Il Rio, 2021; F. Barbagli, R. Carlini, C. Violani, *Ettore Arrigoni Degli Oddi: Cenni biografici in "Ricerche di Biologia della Selvaggina"*, 97: 5-26; 307-310.

² Vedasi in proposito C. G. Violani, F. Barbagli, *Salvadori, Giglioli and Arrigoni: aspects of the trinomial controversy in italian ornithology*, in "Buletin of the British Ornithologist's Club", Vol. 117, n. 2, June 1997.

morfologici delle rarità e finalizzata a una corretta classificazione, non risultando dai suoi scritti teorie o motivazioni di altro genere, come modalità o aspetti della speciazione.

Ma considerando chi furono i suoi professori si può azzardare un'altra ipotesi. Giovanni Canestrini fu il traduttore di Darwin e primo divulgatore dell'evoluzionismo in Italia. Fu preside della facoltà di scienze dell'Università di Padova dal 1885 al 1891. L'Arrigoni seguì i suoi corsi di *antropologia, batteriologia, anatomia e fisiologia comparate con esercizi*. Fu Canestrini a relazionare in merito all'attribuzione della libera docenza di zoologia al nostro ornitologo e a proporlo come membro dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, ove venne eletto all'unanimità. I due, oltre che in ambito universitario, si incontrarono a Ca' Oddo per una visita alla collezione ornitologica e anche a Veggiano, in una proprietà degli Arrigoni, come si evince dalle lettere dello stesso Canestrini.³ Il rapporto tra i due non pare essere stato solo strettamente professionale.



Giovanni Canestrini (1835-1900)

Sicuramente Ettore conosceva le posizioni evoluzioniste dell'illustre professore. Probabilmente erano oggetto di discussione tra i due visti i rapporti di stima reciproca e forse anche di amicizia. Che effetto avranno fatto sul conte? Non possiamo saperlo perché non ne parla, né negli scritti scientifici né nelle lettere. Ma forse su di esse si arrovellava e le sue ricerche si potrebbero interpretare anche come tentativi di indagine su quel fronte.

Ci si può chiedere come mai non si sia mai espresso sul darvinismo. A questo proposito bisogna considerare che il clima culturale in cui si muoveva era tutt'altro che favorevole alle nuove idee provenienti da Oltremania. E questo anche nell'ambiente universitario nel quale Canestrini fu praticamente isolato e non ebbe seguaci di rilievo per decenni. L'Arrigoni poi, cattolico, senza dubbio avvertiva la contrarietà della Chiesa di allora a ipotesi che mettessero in discussione il creazionismo. Tanto più che dal 1913 al 1921 fu deputato del Regno, dapprima col blocco moderato, poi con il Partito Popolare di don Sturzo, formato essenzialmente di cattolici di cui era diventato un esponente. Non sarebbe stato certo facile esporsi su un versante così delicato. Forse lui stesso nutriva dubbi sulle nuove teorie, ma la caparbia con cui si dedicava alla ricerca e alla descrizione delle forme rare o intermedie fa supporre che cercasse conferme o smentite su quanto il suo affezionato Maestro andava divulgando.

³ ASPd, Archivio Famiglia Arrigoni degli Oddi, b. 383, Canestrini Giovanni, 11.5.1897, 14.5.1897.